

ASSEMBLEA NAZIONALE PROGRAMMATICA ED ORGANIZZATIVA FNP CISL
RICCIONE 10-12 NOVEMBRE 2015

Documento finale Commissione Politiche Socio-Sanitarie

La Commissione Politiche Socio-Sanitarie dell'Assemblea Nazionale Programmatica ed Organizzativa della FNP-CISL, udite le relazioni del Segretario Generale Aggiunto Lorenzo Coli e del Segretario Nazionale Attilio Rimoldi, condivide e approva l'impostazione politica e le linee strategiche della Federazione, valuta positivamente le iniziative messe in campo dalla Segreteria Nazionale per una maggiore tutela collettiva dei propri iscritti e in generale della popolazione dei pensionati e degli anziani.

Welfare

La Commissione, riconoscendo il ruolo sempre più strategico della dimensione territoriale, concorda sulla necessità di promuovere un welfare locale di comunità che rafforzi i principi di coesione sociale, un "welfare integrato" che coinvolga tutti gli attori interessati, che coniughi i bisogni individuali con i bisogni collettivi, a condizione che vi sia una efficace sinergia tra "concertazione" territoriale e contrattazione di secondo livello.

È fondamentale riaffermare i principi di universalità, inclusione e coesione sociale in cui tutti i cittadini, a prescindere dalla situazione economica, possano fruire dei servizi di welfare, in questo senso è auspicabile la realizzazione di una nuova mutualità solidaristica.

La Commissione valuta positivamente l'esperienza avviata dal Coordinamento Donne denominata "Curare la Cura".

Sanità

In ambito sanitario, l'approvazione del nuovo Patto della Salute 2014-16 aveva pianificato un sostanziale incremento delle risorse prevedendo per il triennio un aumento complessivo di 8,4 miliardi (per il 2014 lo stanziamento previsto era di 109,928 miliardi, 112,062 per il 2015 e 115,444 per il 2016). L'attuale Legge di Stabilità, ancora in fase di discussione, ha invece ridotto gli stanziamenti programmati di oltre 4 miliardi, riducendo il Fondo Sanitario Nazionale 2016 a 111 miliardi, di cui 800 milioni andranno ai nuovi LEA e al nomenclatore tariffario. Inoltre, rimane insoluta la questione relativa all'applicazione dei costi standard.

La Commissione ritiene fondamentale il finanziamento dei nuovi LEA, anche se esiguo. La loro approvazione porterà ad un processo di sostituzione di prestazioni obsolete e al riconoscimento di nuove patologie, migliorando la qualità dell'assistenza e ottenendo anche una riduzione dei costi.

Riguardo al Piano “Inappropriatezze” per la revisione di oltre 200 prestazioni che consentirebbe il recupero di risorse da reinvestire nel comparto sanitario, la Commissione chiede che le risorse siano immediatamente reinvestite per migliorare i settori carenti nel socio sanitario. Inoltre considerato che la questione inciderà sia sul rapporto medico-paziente che sul numero delle prestazioni erogate ai cittadini, la Commissione ritiene che le O.O.SS dei pensionati debbano essere coinvolte nella sua realizzazione, in quanto portatrici degli interessi di coloro che usufruiscono maggiormente dei servizi sanitari.

L'esasperata ricerca degli equilibri finanziari evidenziano il rischio, come osservato anche dalla Corte dei Conti, che si passi da un deficit contabile a un deficit assistenziale. Ulteriori risparmi, potrebbero rendere problematico il mantenimento dell'attuale assetto dei LEA, facendo emergere nel medio periodo deficit assistenziali.

Riguardo alla riduzione dei posti letto ospedalieri in acuzie, la Commissione rileva che purtroppo non ha corrisposto un aumento dell'offerta di strutture territoriali di prossimità né tanto meno dell'assistenza domiciliare che rimane tra le più basse in Europa.

La Commissione esprime una forte preoccupazione per l'aumento del 2 % della spesa sanitaria privata rispetto a quella pubblica, che genera una espansione dei fondi assicurativi che possono preludere a divisioni sociali. Le cause determinanti quali lunghe liste di attesa, elevati ticket, disfunzioni organizzative, ecc. vanno rimosse con sollecitudine reinvestendo ciò che deriva dalla spending review.

Nonostante il sistema sanitario italiano venga classificato terzo al mondo dall'OMS, gli italiani hanno una percezione di un sistema sempre più carente, come rilevato dal Censis, infatti, il 49,2% della popolazione definisce la qualità della sanità pubblica non all'altezza delle esigenze dei cittadini. La Commissione ribadisce, quindi, la necessità di una revisione del sistema sanitario che sia incentrato sul rafforzamento dell'offerta residenziale pubblica per la long term care, sulla maggior diffusione dell'assistenza domiciliare, sull'abbattimento delle liste d'attesa con conseguente riforma dell'intramoenia sulla riduzione dei ticket, e, cosa primaria, anche ai fini di un invecchiamento attivo, una più marcata attività di prevenzione quale diritto alla salute sancito dalla Costituzione.

È evidente che, stante l'attuale decentramento che affida la sanità alle Regioni, si richiede un ruolo contrattuale sempre più rilevante del sindacato sul territorio. A questo obiettivo dobbiamo dedicare tutto il nostro impegno operativo, progettuale e concertativo in stretta sinergia con le strutture territoriali confederali.

Non autosufficienza

La non autosufficienza è un tema che vede impegnata la FNP da oltre 20 anni. I 400 milioni previsti per il Fondo per la non autosufficienza per il 2015, conquistati con le proteste dei sindacati dei pensionati e associazioni, sono, tuttavia, insufficienti per dare risposte complete a questa problematica. Per il 2016, il Governo ha stanziato anche per la nostra costante insistenza altri 150 milioni oltre ai 250 milioni, già previsti, di fatto garantendo le stesse somme del 2015. La Commissione considerandolo insufficiente, condivide l'impegno della nostra e delle altre organizzazioni sindacali affinché questo finanziamento sia aumentato.

La Commissione, inoltre, ritenendo non più rinviabile la regolamentazione del diritto all'assistenza, promuove e sostiene il progetto di elaborazione di un disegno di Legge Quadro Nazionale per la non autosufficienza, da presentare al Governo e al Parlamento, che serva a unificare, innovare e potenziare la normativa esistente. La Commissione, considerando il campo della non autosufficienza ben delimitato e specifico, ritiene che in questo ambito sia possibile realizzare, anche in modo sperimentale, un progetto di welfare comunitario accompagnato da un sistema di nuova mutualità.

Povertà

La lotta alla povertà deve essere una priorità del nostro impegno sindacale. L'ampio dibattito a riguardo sembra aver convinto il Governo ad investire delle risorse in più per il sociale. Nel prossimo triennio per contrastare la povertà saranno impegnate, attraverso l'approvazione di una specifica legge delega, risorse pari a 600 milioni di euro per il 2016, a 1 miliardo per il 2017 e ad un altro miliardo per il 2018. I dati emersi dalle ultime stime Istat ci dicono, infatti, che nel 2014, erano 1 milione e 470 mila le famiglie in condizione di povertà assoluta, pari a 4 milioni 102 mila persone.

L'*Alleanza contro la povertà*, alla quale, tra gli altri, ha aderito la Cisl insieme a Cgil e Uil, si è fatta promotrice della proposta d'introduzione del *Reddito d'inclusione sociale* (REIS). Questo strumento, se valorizzato e condiviso da parte del Governo, potrà essere un valido supporto universalistico per le famiglie in difficoltà, in quanto permetterebbe di superare l'esperienza della social card che non può essere l'unico strumento per contrastare la povertà.

In questo contesto, sarà compito del sindacato sviluppare quelle attività territoriali che, partendo da un'analisi dei bisogni della cittadinanza, siano in grado di stimolare le Istituzioni locali attraverso la promozione di progetti e interventi economici nei confronti delle persone più fragili. L'attività sindacale territoriale, in questo senso, rappresenta lo strumento d'elezione per un welfare territoriale propositivo ed efficace.

Famiglia

Le politiche familiari, che rappresentano una delle nostre priorità, sono al centro di numerosi dibattiti e proposte, ma di azioni concrete per la famiglia se ne vedono poche. Riteniamo che per favorire la crescita, innovare il welfare, garantire l'effettività dei diritti sia necessario rafforzare il ruolo e le funzioni svolte dalle famiglie. La Commissione, pertanto, sostiene e promuove le iniziative messe in campo con interventi organici e servizi mirati, quali i *Piani di Azione e Coesione (PAC)*, *Famiglia lab* e *l'Associazione Famiglie in Rete*.

Disagio abitativo

Altro tema sul quale la Commissione ha richiamato l'attenzione è quello del disagio abitativo dell'anziano. In questo senso, i delegati hanno rivendicato la necessità di un'offerta abitativa che sia in grado di rapportarsi a situazioni di reddito differenziate e che sappia difendere gli anziani da tristi prospettive quali sfratti per morosità o vendite di nuda proprietà. Sul tema casa si deve riflettere sulle implicazioni di natura sociale, quali solitudine, barriere architettoniche, costi di manutenzione ecc., che incidono in maniera rilevante sul reddito.

Questo tema, inoltre, si inserisce in quello più ampio delle città a dimensione di anziano.

Anteas

La Fnp e la Cisl devono rafforzare il riconoscimento di Anteas, del suo valore e del suo impegno nel welfare, della sua determinazione nella realizzazione di forti legami sociali con la sua presenza attiva nella quotidianità. Alcune azioni di Anteas, infatti, concretizzano iniziative tese a conciliare la vita di lavoro con la vita delle famiglie. In tal senso ci aspettiamo che il Governo attui politiche di sostegno, in particolare verso quelle famiglie impegnate in compiti di cura e assistenza. La Commissione considera necessario che si sviluppi una comune riflessione Anteas, Fnp, Cisl e federazioni di categoria, al fine di pervenire ad una "contrattazione sociale di prossimità" che si ritiene essere una direzione importante e ad alto valore strategico. La Fnp e la Cisl devono sostenere l'Anteas nel suo ruolo, determinante nel creare condizioni di dialogo tra sindacato e il terzo settore per costruire "terre di mezzo" che aprano varchi di collaborazione e di valorizzazione della pluralità delle forme partecipative.

In tal senso Anteas è già attiva responsabilmente all'interno del Terzo Settore anche al fine di pervenire alla riforma dello stesso e per evitare invasioni del Mercato nel Volontariato.

In riferimento alle nuove generazioni, la Commissione plaude al lavoro di Anteas nel colmare la distanza tra le dichiarazioni e le azioni. Questa preoccupazione è fortissima per tutta l'organizzazione e si ritiene vada incentivata bilanciandola a favore dei giovani, sapendo che nella realtà dove questo avviene, la vita associativa acquista una bella vitalità.

Concertazione sociale

Sulla concertazione sociale territoriale è necessario andare oltre la difesa del reddito e delle condizioni di vita dei ceti meno abbienti, ed in particolare delle famiglie in soglia di povertà, l'azione sindacale dovrà svilupparsi a tutti i livelli, al fine di orientare le risorse pubbliche verso la più ampia garanzia di esigibilità dei diritti sociali e civili. Ritenendo che la concertazione sociale territoriale sia tra le primarie attività del sindacato, si considera fondamentale l'impegno per la realizzazione di un progetto che accresca qualitativamente e quantitativamente la concertazione. Diventa, quindi, necessario concretizzare al più presto la presenza di tutti i livelli del sindacato nel territorio, le zone Cisl, per legare una contrattazione sociale più partecipata alla contrattazione aziendale.

Purtroppo ad oggi, l'attività concertativa risulta insoddisfacente dal punto di vista quantitativo e, alcune volte, anche qualitativo, con notevoli differenziazioni territoriali. Per la Commissione emerge, quindi, l'esigenza di una formazione più dinamica, partecipata, condivisa e calata sulle specificità dei territori. Si rende necessario, concretamente, un progetto formativo per Concertatore Territoriale, coinvolgendo in particolare i giovani incentivando percorsi intergenerazionali.

Si deve soprattutto far crescere l'idea che si possa fare concertazione, promuovendo progetti operativi che coinvolgano sempre più la società civile, della quale sono parte integrante l'Anteas e il Terzo Settore.

È indispensabile investire sulla comunicazione e sviluppare una piena collaborazione verticale e orizzontale all'interno dell'organizzazione, al fine di migliorare le attività progettuali e operative, anche attraverso la valorizzazione delle esperienze concertative realizzate sul territorio. A tal fine risulta importante una revisione delle linee guida di Levico sulla concertazione territoriale.

La Commissione sollecita, infine, tutta la nostra Organizzazione e la Confederazione a promuovere e sviluppare un lavoro collegiale ed integrato, al fine di valorizzare tutte le esperienze in campo per definire efficaci politiche da rivendicare e realizzare sul territorio.